

LE ROMANZE DI PIETRO ABBA'- CORNAGLIA

a cura di Andrea Cremaschi

Le romanze di Pietro Abbà-Cornaglia si collocano all'interno di un repertorio vastissimo, benché a tutt'oggi ancora scarsamente studiato ed eseguito. Lungo l'arco dell'Ottocento, a fianco del melodramma, in Italia fiorirono le miniature per voce e pianoforte destinate ai salotti della nobiltà e della borghesia. Tali brani, dalle forme e dagli atteggiamenti più vari, vengono raggruppati sotto il nome generico di romanze o arie da camera. Essi presentano alcune affinità con generi praticati negli stessi anni nei paesi d'oltralpe, come il *Lied* tedesco e la *mélodie* francese. Ma almeno in un particolare si differenziano nettamente, e cioè nel predominio assoluto del canto, della melodia nella sua forma più pura. D'altronde, è proprio all'invenzione melodica che a quei tempi si doveva la rinomanza dei musicisti italiani in Europa. In questo genere si cimentarono tutti i maggiori operisti, oltre ad una folta schiera di compositori di minore fama ma dal solido artigianato, provenienti da ogni angolo della penisola.

La figura di Abbà-Cornaglia sta a metà strada fra questi due estremi. Si tratta certo di un autore prolifico e tecnicamente dotato, le cui opere liriche riscossero un buon successo: grazie ad esse il suo nome si andava rapidamente diffondendo, e se non riuscì ad acquisire un posto stabile nel repertorio fu solo a causa della morte precoce. Allo stesso modo, le sue romanze non sono dei semplici esempi di musica d'uso ma tradiscono l'aspirazione ad esiti artistici più elevati. In essi ritroviamo non solo la melodia cantabile, ma anche un ampio ventaglio di situazioni espressive differenti, di accenti drammatici (e qui ne esce l'operista), di soluzioni compositive mai banali. L'accompagnamento pianistico cresce in importanza e si diversifica da brano a brano; la forma non si limita agli schemi tradizionali ma si amplia, diventa più complessa e varia, a seconda delle necessità del testo poetico.

Pressoché ogni romanza si distingue dalle altre per il clima espressivo e per la scrittura vocale e strumentale: troviamo reminiscenze operistiche, echi della produzione romantica tedesca, talvolta anche incursioni nella musica da ballo o, all'altro estremo, nella musica di ispirazione religiosa. Certo non mancano i brani d'occasione, ma anche questi ci giungono con il fascino intatto di testimonianze di un mondo – quello dei salotti dell'alta società alessandrina di fine Ottocento – di sicuro interesse storico. D'altro canto, se oggi sembra importante studiare un compositore come Abbà-Cornaglia, non è solo per gli esiti artistici della sua opera, ma anche in quanto voce della propria epoca.